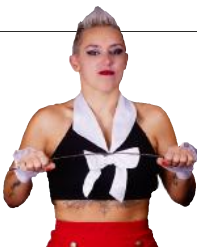


**Il ciclista scaligero va a Parigi**  
**Viviani alle Olimpiadi**  
**le sfide dell'azzurro**  
**«Gare su pista e strada»**

PULIERO PAGINA 36

**Le star a Bovolone**  
**Wrestling show:**  
**ai Mondiali c'è**  
**la «Professoressa**  
**Montessori»**

MASSAGRANDE PAGINA 29



**Prime da collezione**  
**L'assassinio**  
**di Umberto I**  
**Verona piange**  
**il «Re Buono»**

BRUNETTO INSERTO IN ALLEGATO

**In edicola**  
**Misteri e**  
**meraviglie dei**  
**borghi d'Italia**  
**€ 8,90**  
**più il prezzo**  
**del quotidiano**



## L'editoriale

Le urne  
 e il mondo  
 che cambia

STEFANO POLLI

Il mondo sta cambiando sotto i nostri occhi. La Storia brucia i tempi e gli equilibri geopolitici mutano in maniera impensabile fino a qualche anno fa. I risultati al primo turno delle elezioni in Francia - che oggi va al ballottaggio - e la debacle di Joe Biden nel confronto con Donald Trump fanno prefigurare cambiamenti di rotta epocali in Paesi fondamentali nei bilanciamenti globali: la Francia che vira a destra e gli Stati Uniti che potrebbero riproporre alla Casa Bianca un presidente controverso e non soltanto per i suoi guai giudiziari. Si era detto che l'anno elettorale avrebbe potuto cambiare molto: nel 2024 sono andati o andranno alle urne 76 Paesi.

Le elezioni russe, sicuramente non democratiche, hanno comunque dato nuova spinta propulsiva a Vladimir Putin; le elezioni europee, pur confermando la maggioranza di centrosinistra, hanno portato un'avanzata significativa delle destre, anche estreme, in Europa; l'Olanda ha riportato al potere la destra antieuropea di Wilders, il Regno Unito ha mandato a casa i conservatori e riportato dopo lunghi anni i laburisti a Downing Street. Ma i mesi che abbiamo davanti saranno decisivi, soprattutto per gli spostamenti politici che stanno avvenendo tra Washington e Parigi. > SEQUE A PAGINA 4

## Sette in auto, cinque feriti: tornavano dalla movida

# Schianto a 18 anni senza patente

## Torna l'allarme sulle Torricelle



L'Audi Q7 distrutta sulle Torricelle. A bordo cinque diciottenni: ma altri due sarebbero fuggiti

Schianto choc ieri dopo le tre in via Castello San Felice, al ritorno da un locale: un'Audi Q7 è uscita di strada con a bordo sette persone. Feriti cinque 18enni. Due sono fuggiti. Il condu-

cente era senza patente sull'auto di papà: multa da 5mila euro. Sulle Torricelle è allerta movida: in giugno denunciata dalla polizia locale 21 persone ubriache alla guida. **VINCENZI** PAG. 12 E 13

**FUGA IN CENTRO**  
**Aggredisce un agente**  
**dopo una tentata rapina**  
**Scappa in via Cavour**  
**e viene fermato**  
**grazie a due passanti**

## Il presidente della Fondazione

# «Giovani, ambiente cultura e investimenti»

## La linea di Cariverona

Giovani, cultura, ambiente, attenzione alle fasce deboli. E investimenti. Bruno Giordano, 61 anni, presidente di Fondazione Cariverona, detta la sua linea per la prima volta da quando è alla guida della Fondazione. **GIARDINI** PAGINA 14



Bruno Giordano

## Nostra inchiesta dopo il caso di Torri

# Acqua nel Veronese

## ecco cosa beviamo

Dopo il caso di Torri del Benaco, con l'emergenza gastroenteriti provocata dal norovirus che aveva infettato i serbatoi dell'acquedotto del paese, ecco un'indagine per capire se l'acqua che arriva nei rubinetti delle nostre case è sicura. Quella che viene di-

stribuita dalle reti pubbliche è sottoposta a due ordini di controlli. Il primo è quello che effettuano le due società di gestione del servizio idrico integrato in provincia. Il secondo è quello dell'Ulss 9 Scaligera: «Ogni anno 2.200 controlli». **FIORIN** PAGINE 10 E 11

## Fondi da Roma

# Maltempo,

## 30 richieste di danni

Per i danni da maltempo in Veneto da maggio e giugno, con gravi allagamenti, il governo ha stanziato 26 milioni. In attesa della ripartizione dalla provincia di Verona arriva una lista con 30 criticità. **PAGINA 19**

## La tragedia

# Muore

## dirigente di calcio

Sgomento a Bonavigo e Minerbe per la morte, a 49 anni dopo un infarto, di Simone Castiglioni, dirigente della prima squadra di calcio del «Real Minerbe», che ha vinto il campionato di Terza categoria. **SCUDERI** PAGINA 28

## Verona racconta Mario Biasioli

# Il sindacalista indaga sui 36 volumi del Duce

**L'**8 maggio si è tinto i capelli di verde per festeggiare il suo compleanno. I giovani d'oggi lo fanno, direte voi. Solo che Mario Biasioli ha di solito la chioma che vira sul bianco e quel giorno compiva 80 anni. Eccentrico? Molto di più: eclettico. Primo consacrato della diocesi di Verona ad andare a lavorare in fabbric-



STEFANO LORENZETTO

ca quando ancora non esistevano i preti operai. Primo delegato della Federazione lavoratori metalmeccanici ad aver ottenuto che nella fonderia Biasi si facessero controlli sulla salute dei suoi compagni di fatiche. Primo sindacalista a essersi battuto per aprire al Policlinico, con il professor Edoardo Gaffuri, la Medicina del lavoro, in un'epoca, mezzo secolo fa, (...) > SEQUE A PAGINA 9

**AUTOMACENTER**  
 è una realtà vincente perché incentrata sul Cliente

**HAI UNA PORTA AUTOMATICA?**  
 Rivolgiti a noi per la manutenzione ordinaria o riparazione

**AUTOMACENTER ingressi automatici**  
 SCALIGERA AUTOMAZIONI SRL - Via R. Spinefa, n. 1243  
 37050 Valliese (VR) - Tel. **045 6984004**  
 www.automacenter.it - email: info@automacenter.it

**italiacivile**  
 > 13 anni di esperienza  
 > 8.000 famiglie servite  
 > 1.000 in servizio  
 > 350 disponibili subito

**IL 1° MIGLIOR CENTRO SPECIALIZZATO ALLA SELEZIONE**

colf, domestiche, OSS, badanti

**SE CERCHI IL MEGLIO**  
 VR - PD - VI - TN - BZ - MI - BS - MN - BO - GE - FI - MI - TO  
**PUOI CONTARE SULLA NOSTRA ESPERIENZA**  
**E SUI NOSTRI PREZZI**

H24 - BS	€ 994,14
H24 - CS	€ 1.127,04
A ORA - BS	€ 7,05
A ORA - CS	€ 7,83

Corso Milano, 92/B - Vr - italiacivile.com - **045 8101283**  
 Accredito Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dalla Regione Veneto

**Verona racconta Mario Biasioli**

**Il sindacalista indaga sui 36 volumi del Duce**

**L'**8 maggio si è tinto i capelli di verde per festeggiare il suo compleanno. I giovani d'oggi lo fanno, direte voi. Solo che Mario Biasioli ha di solito la chioma che vira sul bianco e quel giorno compiva 80 anni. Eccentrico? Molto di più: eclettico. Primo consacrato della diocesi di Verona ad andare a lavorare in fabbric-

**ca** quando ancora non esistevano i preti operai. Primo delegato della Federazione lavoratori metalmeccanici ad aver ottenuto che nella fonderia Biasi si facessero controlli sulla salute dei suoi compagni di fatiche. Primo sindacalista a essersi battuto per aprire al Policlinico, con il professor Edoardo Gaffuri, la Medicina del lavoro, in un'epoca, mezzo secolo fa, (...) > SEQUE A PAGINA 9

4 0 7 0 2  
 9 7 7 3 1 7 1 6 8 0 0 7 1

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in a.p. - D.L. 383/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Verona

# Verona racconta

## Mario Biasioli

### «Aprii la via ai preti operai Ho studiato Mussolini anche se sono di sinistra»

STEFANO LORENZETTO  
segue dalla prima pagina

(...) in cui nessuno ne parlava. Primo falegname ad aver messo in difficoltà gli studiosi di Michele Sanmicheli, nel 450° anniversario della morte, circa la misteriosa presenza di una papera e di una gru scolpite nelle due metope sopra l'arcata centrale della Porta Palio. E ora, per non farsi mancare nulla, primo autodidatta a pubblicare a sue spese un volume di 336 pagine intitolato *Esercito e guerra, donna e famiglia, razza, ebrei e colonie negli scritti e nelle parole di Benito Mussolini*. E qui bisogna ammettere che ha toccato la vetta dell'eclettismo, essendo da sempre uomo di sinistra e, da poco, tesserato del Pd.

Si direbbe che tutto, nella vita di Mario Biasioli, due mogli, una figlia nata dal primo matrimonio che fa l'avvocata a Londra, sia stato una sfida, a cominciare da quel tragico giovedì, 12 ottobre 1950, in cui si ritrovò orfano di padre all'età di 6 anni. Secondo dei cinque figli che l'ingegner Giuseppe Biasioli aveva messo al mondo in soli otto anni con la moglie Dina, laureata in lettere, figlia di Angelo Borghetti, creatore della Foresta di Giazza, si rivede ancora accanto alla madre in lacrime a letto, insieme con i quattro fratelli, il più grande di 7 anni, il più piccolo di appena 9 mesi: «Ricordo che le dissi: non piangere, mamma, ci siamo qui noi».

#### Straziante.

In Trentino papà stava lavorando a una condotta forzata che, con un salto di 850 metri, porta l'acqua dal lago di Molveno alla centrale idroelettrica di Santa Massenza, a quei tempi la più grande d'Europa. Alle 12 fu dato il contatto per far esplodere le mine, ma non accadde nulla. Papà entrò in galleria con l'assistente tecnico, il capo minatore, il fochino e due operai per capire che cosa fosse successo. All'improvviso, l'esplosione. Rimasero uccisi tutti e sei. Ricomporre le salme fu un'impresa. Morirono in 33 per costruire quella centrale, celebrata al Film festival della Lessinia da un lungometraggio che nemmeno ne accennava. Ogni 12 ottobre vado lassù con i miei fratelli. Dal 1950 ho sempre pensato di avere un conto aperto con la provvidenza.

#### Per quale motivo?

Papà, fervente cattolico, dava buona parte del suo stipendio in carità. Mamma riuscì a crederci e a farci studiare. Fu insegnante alle Betteloni e al liceo scientifico, nel pomeriggio all'educando Agli Angeli. Stefano, il primogenito, nefrologo, è stato primario a Legnago, oggi siede nel Cnel, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro; Umberta, nata dopo di me, era professoressa al Maffei; Paolo ha lavorato alla libreria Ghelfi e Barbato; Francesco è diventato docente di ingegneria strutturale al Politecnico di Torino.

#### Come ricorda suo padre?

Quando mia madre rimaneva incinta, la rincorruva: «Non temere, Dina, ogni butin ti nasce col so sestelin». Era severo. Se combinavo una marachel-

la, mi rinchiodava al buio in soffitta. Mi riteneva pericoloso per me e per gli altri.

#### Non aveva tutti i torti.

Sono ossessivo, lo ammetto. Nel 2009 mi casca l'occhio sulla papera e sulla gru che ornano la Porta Palio. È un'opera di guerra per la Serenissima, la maggiore del Sanmicheli: che ci faranno lì quei due uccelli? Interpello Annamaria Conforti, autrice di un libro sulle mura. «Se nessuno se n'è mai accorto, significa che non sono importanti», taglia corto. Arrivano a Verona da Oxford per un congresso due professori, i maggiori esperti sanmicheliani al mondo. Nemmeno loro sanno rispondermi. Alla fine ci ho scritto un libretto, *La papera, la gru e la «vil topinara»*. E da lì è nato il gusto di approfondire ciò che spesso persino gli studiosi ignorano.

#### Ora lo ha applicato al pensiero di Benito Mussolini.

Partecipavo a una conferenza sulle donne e la Resistenza nell'Est veronese, a Colognola ai Colli. Mi sono chiesto che cosa il Duce pensasse veramente delle donne.

#### E quindi?

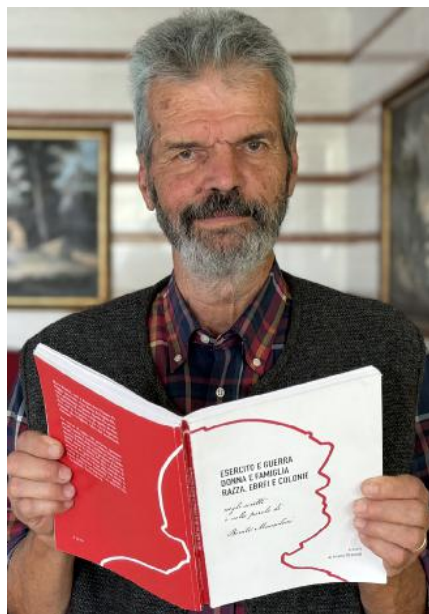
Vado in Biblioteca civica. Lì c'è il fondo Pariani, l'archivio del generale Alberto Pariani, che durante il fascismo fu sottosegretario alla Guerra, capo di stato maggiore dell'esercito, luogotenente del re in Albania, ambasciatore a Berlino, e poi sindaco di Malcesine, dove morì nel 1955. Sono 12 volumi di lettere e scritti mussoliniani, editi da Hoepli. Mi faccio dare il primo. Arrivo a pagina 8 e scopro che le rimanenti sono ancora da tagliare: non l'aveva mai aperto nessuno. Chiedo: uso il tagliacarte? Risposta: «No, è un lascito, l'opera deve restare intonsa».

#### Fantastico. Libri stampati per non essere letti.

Faccio ricerche sul web. Scopro che una signora di Parma vende per 160 euro i 36 volumi dell'*Opera omnia* di Mussolini, curata da Edoardo e Duilio Susmel. Gliene offro 180 purché me li tenga da parte. L'indomani sono da lei. Mai sfogliati neppure questi. «In famiglia siamo sempre stati comunisti», si giustifica la donna. Li carico in auto e me li porto a casa, a San Mauro di Saline.

#### E poi che ha fatto?

Lì ho letti, 14.000 pagine. Ho suddiviso il pensiero del dit-



Mario Biasioli, 80 anni, con il suo libro su Benito Mussolini

“  
Le giravolte del Duce sull'amante Balabanoff e sulla prima moglie Daiser. Il mio libro messo al bando

“  
Il vescovo Carraro mi spedì in fabbrica a Spinea: qui avrei dato scandalo. Ma poi mi fece assumere da Biasi

tore per temi: donne, sangue, razza, impero, morte e così via. Ne è nata una summa di tutte le volte che Mussolini cambiò pensiero. Non puoi venire fuori fascista dalla lettura della sua *Opera omnia*.

#### Per quale motivo?

Nel 1904 loda Angelica Balabanoff, con la quale ebbe una relazione: «Si è tenuto a Zurigo il 19 e 20 marzo il Congresso dei Socialisti Italiani in Svizzera. La più interessante delle relazioni fatte dalla compagna Angelica Balabanoff è quella sullo sfruttamento delle ragazze in istituti religiosi. Di questi ve ne sono 12 nei cantoni della Svizzera tedesca a produzio-

vano nulla. Quando parlava era di una prolissità tutta russa. Gli operai non ci capivano nulla, ma tuttavia la veneravano come la santa e la martire della rivoluzione russa, ed eziandio italiana».

Non mi sorprende. Mi bastò la storia che raccolsi su Ida Daiser, la prima e unica moglie che Mussolini sposò religiosamente. Da quella lettura il regista Marco Bellocchio trasse lo spunto per il film *Vincere*. Daiser era trentina. Il 16 novembre 1915 gli diede un figlio, iscritto all'anagrafe di Milano con il nome di Benito Albino Mussolini. Nel 1932 il cognome fu cambiato: Bernardi.

#### Madre e figlio vennero fatti morire in manicomio.

Di lei, Mussolini scrisse a un amico nel 1920: «Carissimo, la persona di cui mi parli è una pericolosa, squilibrata e criminale, ricattatrice e falsaria. Dimmi cosa fa, dove e come vive. Nello stesso tempo falla sorvegliare e cacciala in galera che è il suo posto naturale».

#### Lei ha citato sangue e morte.

Chiodi fissi. «Per tutto il sangue che è stato versato e che noi non abbiamo dimenticato, sangue puro, giovane, sacro, puro come quello col quale gli antichi cristiani nelle catacombe facevano la comunione dei cuori, quando si decidevano sotto le ascelle e bevevano il sangue comune in un solo vaso; per tutto il sangue italiano versato, per tutto quello che dovrà versarsi ancora, rinnoviamo il patto solenne della nostra fede, della certezza della vittoria», scrive sul *Popolo d'Italia* il 27 febbraio 1918.

#### L'aver esaminato in filigrana gli scritti del Duce non la fa passare per nostalgico?

È quello che in molti mi hanno obiettato, a cominciare dallo stampatore, La Grafica di Vago, che non ha voluto figurare come editore. Solo due librerie di Verona hanno accettato il volume, Cortina e Libreria Feltrinelli me l'ha rifiutato. Ho dovuto darlo alle edicole di Roverè e Velo e al negozio di alimentari Albino Corbioli, a San Rocco di Piegara.

Che fine avrebbe fatto se fosse vissuto sotto il fascismo? Mi avrebbero ammazzato. Non riesco a starzitto.

#### Perché diventò operaio?

Uscito dal Maffei, ero al secondo anno di Ingegneria. In par-

rocchia c'era un curato carismatico, don Giulio Girardello, un influencer, si direbbe oggi. Ci parlava di Concilio, America Latina, teologia della liberazione. Entrai in seminario a San Massimo. Venne in visita Alfred Ancel, vescovo ausiliario di Lione, responsabile dei preti operai in Francia. Mi folgorò. «Ma diacono chiesi al vescovo Giuseppe Carraro di andare in fabbrica».

#### Richiesta accolta.

Avevo difficoltà a esercitare la «santa obbedienza». Carraro mi disse che non potevo lavorare nella diocesi di Verona, perché la gente non avrebbe capito. Mi mandò a Spinea, nel Trevigiano. Partii con la mia Lambretta 150. Il parroco, straordinario, teneva con sé in canonica alcuni preti operai. Mi spiegò che il lavoro dovevo cercarmelo da solo. Ci rimasi male. La mattina raggiunsi Marghera, via Fratelli Bandiera, su cui si affacciavano le maggiori fabbriche. Cominciai il giro. Galileo: niente. Sava: niente. Finalmente alla ferreria Ernesto Preo e figli sono disposti ad assumermi. Quando sul libretto di lavoro l'impiegato legge «titolo di studio: scuola superiore» ha un sobbalzo: «Ma perché cerca un lavoro da operaio?». M'inventai che avevo litigato con i miei.

#### Com'era la vita in fabbrica?

Si lavoravano le billette. Andavano riscaldate nel forno e poi passate nei rulli. Si formava un serpente di ferro incandescente. Ogni tanto s'inceppava e correva per il capannone. Tutti scappavano. Dopo il turno, docce a vista. Io, che non avevo fatto il militare, ero a disagio a spogliarmi davanti agli altri. Ricordo che usavo una saponetta Aiax Ondata Blu, come il detersivo per il bucato.

#### I turni com'erano?

Di 48 ore a settimana, 6-14, 14-22, 22-6, quando il contratto di lavoro dei metalmeccanici era già di 40 ore. Dopo qualche mese il vescovo Carraro mi chiama: posso rientrare in diocesi a patto che vada a lavorare nella fonderia Biasi. Lì diventa sindacalista. Rompo le scatole. Mi convoca l'ingegner Leopoldo Biasi, al sesto piano del grattacielo a forma di termosifone. È molto cordiale, mi dice che conosceva mio padre, lascia intendere che, se mi do una calmata, posso fare carriera. Gli rispondo: grazie, sto bene in fabbrica. Quando ero di turno dalle 6 alle 14, partivo alle 15 per l'Università di Modena. Andavo alle lezioni di economia del lavoro tenute da Vittorio Foa, Carlo Ginzburg e Michele Salvati. Tornavo alle 23. Resistetti due anni.

#### Poi diventò falegname.

L'ho fatto per 35 anni, fino alla pensione. Avevo il laboratorio nell'ex chiesa di Santa Felicità.

#### Le duole di non essere prete?

No. Non era la mia strada. Sarei diventato un eretico.

L'Italia ignora il proprio passato, quindi non può avere un futuro, diceva Indro Montanelli. Aveva ragione. Come esergo del mio libro sul Duce ho scelto una frase di Ugo Foscolo: «O italiani, io vi esorto alle storie». Lei mi ha estorto la mia. Non so se esserne contento.